Alla Scoperta della Flora di Pompeiana

BANDO SIMBIOSI

Insieme per la salvaguardia della Biodiversità

SIMBIOSI - Pompeiana

Fondazione Compagnia di San Paolo

SIMBIOSI

Associazione Praugrande

Istituto Pastonchi

Plesso di Riva Ligure

Classe 2B · Anno scolastico 2024/2025



Indice

Prefazione 1
Il bando Simbiosi 1
La natura come aula: *Il progetto Simbiosi a Pompeiana* 2
L'attività sul campo 2
L'erbario 4
Rete Natura 2000 e la ZSC di Pompeiana 5
Note generali sul SIC di Pompeiana 7
Le orchidee 8
Le specie osservate dai ragazzi 11
Le orchidee osservate dai ragazzi 31

Prefazione

Il bando Simbiosi

Il Bando "Simbiosi" nasce come risposta concreta alle sfide ambientali del nostro tempo. Promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, l'iniziativa mira a sostenere interventi di protezione e ripristino della biodiversità, intesa come capitale naturale indispensabile per il benessere delle generazioni presenti e future.

Il bando nasce con l'obiettivo di proteggere e valorizzare la biodiversità, promuovendo il ripristino degli ecosistemi e la creazione di un legame più stretto e consapevole tra l'uomo e la natura. Attraverso il sostegno a progetti concreti, la Fondazione mira a: tutelare il capitale naturale proteggendo le specie locali e i loro habitat; contrastare il cambiamento climatico attraverso la cura dell'ambiente e l'educazione ambientale; coinvolgere le comunità sensibilizzando i cittadini, partendo proprio dalle scuole, sull'importanza della sostenibilità.

Questo Erbario è stato prodotto nel contesto del progetto Simbiosi che ha visto coinvolti il Comune di Pompeiana, il CREA-OF Sanremo (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria-Orticoltura e Florovivaismo), l'Associazione Praugrande, l'Istituto Pastonchi – plesso di Riva Ligure, e un team di botanici e zoologi. Tramite questa collaborazione, sono stati condotti dei monitoraggi delle specie animali e vegetali, ed è stata restaurata una parte di prateria arida, habitat molto importante per la biodiversità.

La pubblicazione che avete tra le mani è il risultato di un percorso di scoperta, pazienza e osservazione. Nasce dalla volontà di guardare il territorio con occhi nuovi, riscoprendo quel legame indissolubile che unisce l'essere umano all'ambiente circostante.

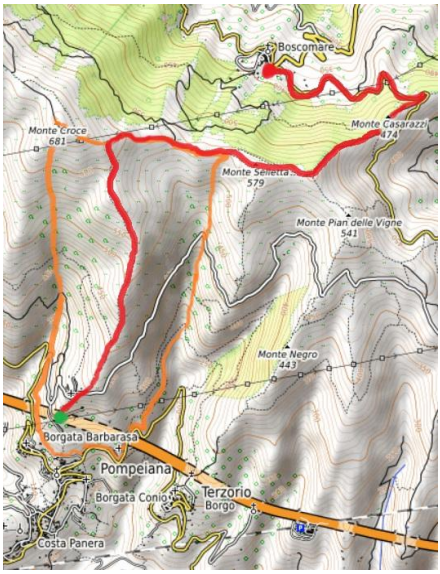
La natura come aula:
Il progetto Simbiosi a Pompeiana

Questo volume raccoglie le specie osservate per l'erbario realizzato dagli studenti della classe 2ª media, un lavoro che non è solo esercizio scolastico, ma un atto di cittadinanza attiva. L'obiettivo del Bando Simbiosi non è solo tecnico o conservativo, ma profondamente culturale, in quanto promuove una nuova consapevolezza ecologica. In questo contesto, la scuola diventa il luogo d'elezione per coltivare questa "simbiosi", trasformando i ragazzi in custodi del proprio ecosistema.

Questo volume non è quindi solo una collezione digitale di piante, ma il racconto di come abbiamo imparato a riconoscere la bellezza e la fragilità della natura. È il nostro piccolo contributo per testimoniare che la simbiosi tra noi e l'ambiente non è solo un concetto scientifico, ma un impegno quotidiano di rispetto e cura.

L'attività sul campo

L'escursione ha avuto luogo il 19 maggio 2025. Si è sviluppata collegando i borghi di Pompeiana e Boscomare in valle San Lorenzo, percorrendo la





mulattiera storica che percorre la ZSC di Pompeiana e il metanodotto di crinale.

L'attività è stata predisposta per avvicinare i ragazzi partecipanti ad un approccio scientifico della botanica di campo tramite osservazioni, annotazioni e identificazioni delle specie principali, invitandoli a riflettere sulle possibili componenti ecologiche dell'ambiente visitato.

Ad ogni ragazzo è stata consegnata una scheda standard su cui annotare, oltre al nome scientifico, anche il nome comune e della famiglia; inoltre, le specie sono state schedate descrivendo l'ambiente in cui sono state ritrovate (incolto, uliveti, arbusti, macchia mediterranea, muretti a secco, abbandono), il numero individui (popolazioni piccole, medie o grandi), lo stadio (inizio fioritura, a fiore completo), la località (borgata Barbarasa, chiesa di San Bernardo, inizio mulattiera, margini strada sterrata, metanodotto).



Nome scientifico:	
Nome comune:	
Famiglia:	
Data e Località:	
Descrizione ambiente:	
N° individui	
Stadio:	
Nome osservatore:	
Nome Certificante (legit):	



Nome scientifico:	CARLINA TYPES TOMENTOSA
Nome comune:	SCARLINA
Famiglia:	ASTERACEE
Data e Località:	19/05/25 VIA SCALI, PONTE PANA INIZIO MULATTIERA VICINO AL PALO DELL'ELETTRICITÀ
Descrizione ambiente:	AMBIENTE IN COLTO, AMBIENTI ABBANDONATI
N° individui:	4 INDIVIDUI, PARECCHI FIORI
Stadio:	FINE FIORITURA
Nome osservatore:	ANNA ~~[illegible]~~ MINIONS
Nome Certificante (legit):	

Gli studenti, dopo aver ricevuto una scheda delle orchidee spontanee presenti ed una mappa del percorso organizzato, sono stati coinvolti in una caccia al tesoro botanica a punteggio, in cui veniva premiato di volta in volta il primo studente osservatore delle orchidee, il quale doveva inoltre localizzare su una mappa fisica il punto di osservazione.

L'erbario

L'erbario è una raccolta di piante seccate, pressate e fissate su fogli di carta. L'intento è di conservare i campioni di piante allo stato secco, al contrario di orti botanici o riserve naturali in cui le piante sono mantenute allo stato vivente. Si ottiene dunque una sorta di «fotografia» della pianta al momento della raccolta, con le strutture conservate (anche se schiacciate) e consultabili per tempo indefinito. L'erbario consente di conservare specie raccolte anche per secoli, permettendo di ottenere informazioni su piante anche da zone in cui correntemente non ci sono più.

Con un erbario si ottengono infatti anche altri importanti metadati, che possono servire per altre analisi: i metadati, ad esempio possono dare informazioni sullo stato dell'ambiente all'epoca della raccolta, come lo stadio di fioritura, il numero individui e l'habitat in cui è stato raccolto un determinato campione, permettendo di confrontare informazioni sulla flora e vegetazione di un territorio e di paragonare il suo andamento nel tempo.

L'erbario è fondamentale per i botanici, specialmente per chi studia cosa distingue una specie da un'altra (sistematica), per chi studia la distribuzione delle piante (fitogeografia), o l'ecologia e la genetica. A volte i raccoglitori indicano che una certa pianta era usata a scopo medicinale o alimentare.

L'erbario è anche il sistema universalmente accettato per cui vengono conservati indefinitamente campioni con i quali è stata descritta per la prima volta una determinata specie vegetale; tali campioni sono detti "tipi" e rappresentano i materiali di riferimento per il riconoscimento di campioni di cui si desideri conoscere l'identità.

Al giorno d'oggi sono talvolta accettate versioni digitali di erbari contenenti fotografie, o situazioni miste in cui alla foto di un esemplare completo sono allegati ad esempio dei pacchettini di semi. Quest'opzione consente di ridurre la pressione della raccolta, soprattutto nel caso di specie con livelli di protezione più stretti. Le altre informazioni vengono trascritte come nel caso degli erbari fisici.

A livello nazionale e internazionale, molti erbari importanti sono stati fotografati, digitalizzati e diffusi online. Questa condivisione rende quindi continua la possibilità di visualizzazione da parte di esperti di tutto il pianeta, facilitando anche la ricerca dei luoghi di conservazione dei tipi e di determinate specie.

Negli erbari con campioni completamente «fisici», il processo prevede la raccolta della pianta che viene schiacciata tra fogli di carta per più giorni in un luogo secco. Successivamente il campione viene attaccato ad un foglio di carta bianca dove si trascrivono le informazioni necessarie, indicando:

- Nome della specie, o suggerimento di cosa potrebbe essere se non si è sicuri

- Data e località

- Tipo di ambiente (Prateria? Foresta? Palude?)

- N° individui (C'era ad es. solo un individuo o la pianta era particolarmente diffusa?)

- Chi ha prodotto il campione di erbario

- Chi ha confermato l'identità (può succedere che le identificazioni siano errate per vari motivi, e siano poi revisionate da altri)

Rete Natura 2000 e la ZSC di Pompeiana

Gli eventi naturali, le particolarità del clima e la morfologia del territorio hanno contribuito alla selezione in valle Argentina, come in tutto il territorio imperiese, di un'eccezionale biodiversità vegetale e animale. Tuttavia, il sempre crescente degrado ambientale, di cui si è reso

responsabile l'uomo, ha messo in serio pericolo l'esistenza dell'alta diversità biologica minacciando gli habitat e specie particolarmente sensibili. Temperature più elevate e ritmi stagionali alterati disturbano i ritmi biologici di diverse specie, che ad esempio potrebbero aver invece bisogno di un periodo di freddo per riprodursi. Altre specie potrebbero essere legate a suoli con una determinata acidità, che invece potrebbe essere alterata da lavori dell'uomo; alcune specie potrebbero avere bisogno di un determinato insieme di fattori ecologici ed avere la sfortuna di crescere invece in zone potenzialmente edificabili. Tanti fattori sono dietro alla sopravvivenza di molte specie animali e vegetali, e a volte anche piccole modifiche alle condizioni dell'ecosistema causano la scomparsa di biodiversità.

Accorgendosi di tale perdita, l'Europa ha creato un programma chiamato Rete Natura 2000 che ha l'obiettivo di conservare le specie selvatiche e gli habitat naturali e semi naturali. L'Europa si è posta come obiettivo anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica.

Per difendere le singole specie faunistiche e floristiche è necessario, tuttavia, non solo tutelare le singole specie, ma tutelare gli ecosistemi in cui si sono creati determinati habitat. La miglior premessa per questo programma è tener conto delle attività sociali, economiche e culturali delle diverse popolazioni che vivono in un determinato territorio. Considerando la biodiversità una risorsa naturale e culturale si può meglio comprendere come si devono garantire azioni positive volte a mantenere degli standard di equilibrio ecologico. Per attuare questo programma l'Europa ha individuato delle aree ben definite in cui è necessario difendere o ripristinare un habitat naturale per conservare più specie animali e vegetali rare o pregiate. Le aree vengono chiamate S.I.C., siti di importanza comunitaria, e Z.P.S., zone a protezione speciale.

I S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) rappresentano la prima fase di questo processo. Sono aree che ospitano habitat e specie considerati prioritari a livello europeo;

Le Z.S.C. (Zone Speciali di Conservazione): sono l'evoluzione dei SIC. Una volta che un sito viene ufficialmente designato dallo Stato, diventa ZSC. Questo passaggio non è solo formale: implica l'adozione di misure di conservazione specifiche e piani di gestione volti a mantenere o ripristinare il capitale naturale.

Le Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale) sono aree dedicate specificamente alla conservazione dell'avifauna. Seguendo le rotte migratorie e i siti di nidificazione, le ZPS garantiscono che il cielo e le vette del territorio imperiese continuino a essere popolati da specie rare o minacciate.

Queste aree non sono 'bolle' isolate, ma nodi di una rete vitale che respira insieme alla comunità locale. La trasformazione di un sito in ZSC, in particolare, richiede un monitoraggio costante per garantire che gli interventi di ripristino siano efficaci nel tempo.

Attraverso lo studio e la catalogazione di questo mini-flora e dalla compilazione delle schede dell'erbario, i ragazzi hanno imparato a riconoscere i 'mattoni' vegetali che compongono queste zone protette, diventando loro stessi custodi attivi della Rete Natura 2000.

Note generali sul SIC di Pompeiana

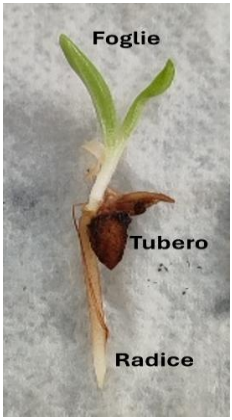
Il Sito di importanza Comunitaria IT 1315922 "Pompeiana", dal 2017 Zona Speciale di Conservazione, è stato proposto come Sito (pSIC) nell'anno 1995, le caratteristiche identificative e qualitative del Sito sono state riviste nell'anno 1999. Il responsabile dello stesso è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Nel mese di settembre 2006 è stato definitivamente approvato il suo passaggio a SIC. L'estensione dell'area protetta è di 188 ettari. L'altezza minima è di 203 m slm, massima di 603 m slm. La regione amministrativa interessata è la Regione Liguria.

La regione biogeografica in cui è individuato è la regione mediterranea. Dal punto di vista geologico il Sito rientra nell'Unità di Sanremo-M. Saccarello (Flysch di Sanremo) e presenta una prevalenza di arenarie calcaree, calcari marnosi, marne e argilliti: si tratta di un costone che

scende regolarmente verso sud distaccandosi dalla dorsale M.Croce-M.Selletta.

Secondo la descrizione generale il Sito è caratterizzato da una serie di prati aridi che poggiano su un flysch calcareo-marnoso-argillitico-arenaceo con discreti lembi boschivi dominati dalla Roverella o dal Pino d'Aleppo e da una macchia in cui le specie prevalenti sono la ginestra e il lentisco. Sono presenti habitat prioritari, e specie floristiche (orchidee mediterranee) e faunistiche protette. Il Sito rappresenta una delle aree italiane più idonee alla conservazione della lucertola ocellata (*Timon lepidus*, Daudin 1802).

Il sito riveste grande importanza per l'Europa proprio perché gli habitat di prateria arida mediterranea hanno una copertura notevole. Questi habitat, oltre ad essere caratterizzati da un'altissima biodiversità animale e vegetale, svolgono anche i cosiddetti 'servizi ecosistemici', ovvero sono utili all'uomo. I prati aridi svolgono infatti diverse funzioni fondamentali: sono utili per la prevenzione e il controllo degli incendi boschivi, utili nell'accumulare ingenti quantità di carbonio organico nel suolo mitigando i gas serra, aiutano a controllare l'erosione del suolo e il rischio di desertificazione, regolano i cicli idrogeologici, favoriscono la biodiversità e gli insetti impollinatori, favoriscono l'allevamento di ovini e bovini, forniscono piante officinali.



Le orchidee

Delle circa 30.000 specie di orchidee (una delle famiglie più numerose a livello globale), circa 200 entità tra specie e sottospecie si trovano in Italia. Si tratta di orchidee «terrestri» che sviluppano tubero o rizoma e che vanno incontro a un periodo di riposo durante l'estate.

Sono presenti in diversi tipi di habitat (praterie, foreste, paludi). Nella ZSC di Pompeiana, grazie all'estesa copertura di habitat di prateria arida mediterranea, si trovano più di 20 specie, che

salgono a più di 30 se si contano anche le sottospecie e gli ibridi del SIC (un numero davvero notevole considerando l'estensione dell'area)

La presenza delle orchidee è inoltre associata ad un elevato livello di biodiversità. Esse vengono usate come 'Bioindicatori' per valutare la presenza di interazioni ecologiche e la stabilità dell'habitat. La maggior parte delle specie è infatti dipendente da insetti per l'impollinazione, e dipendente da funghi micorrizici per la germinazione dei semi e per la persistenza delle piante in natura. Per queste esigenze ecologiche, le orchidee sono sensibili a disturbi nell'habitat e alla competizione con altre specie vegetali.

Gli insetti impollinatori portano il polline da una pianta all'altra favorendo con questo incrocio la variabilità genetica dei semi. Una più alta variabilità genetica favorisce la germinabilità dei semi, e porta anche allo sviluppo di piante più resistenti.

Quando gli impollinatori portano il polline di una specie sullo stigma di un'altra specie, possono svilupparsi degli ibridi. A Pompeiana ci sono molte orchidee ibride, soprattutto dei generi *Ophrys* e *Anacamptis*.

Le orchidee possono ricompensare gli impollinatori con nettare o offrendo rifugio, ma molte specie invece li ingannano facendo credere loro di offrire cibo (polline o nettare) o mimando il corpo e l'odore delle femmine degli insetti. Quando l'impollinazione va a buon fine, si ha la fruttificazione e la produzione di semi. I semi sono piccolissimi, generalmente dai 0.2 ai 0.7 millimetri. Per ogni frutto si possono avere da circa un centinaio a migliaia di semi a seconda della specie. I semi contengono pochissime sostanze di riserva e quindi non riescono a germinare "da soli". I semi vengono dispersi solo quando i frutti sono maturi (quando le capsule si seccano e si aprono).

I semi maturi arrivano sul terreno e sono colonizzati da specie di funghi micorrizici microscopici (micorriza= simbiosi di tipo mutualistico tra piante e funghi), che fanno germinare i semi in natura e permettono lo sviluppo delle piante tramite lo scambio di nutrienti. Le piante micorrizzate sono inoltre più resistenti a fattori avversi (attacchi di patogeni, siccità ecc.). È difficile vedere la germinazione in atto in natura, ma in laboratorio si riesce a replicare il processo con tecniche specifiche.



A sinistra: Frutti e semi di orchidea (*Neotinea maculata)*. A destra: piantine di *Serapias* germinate in laboratorio con un fungo micorrizico del genere *Tulasnella*.

Le specie osservate dai ragazzi

Allium neapolitanum; 12
Calicotome spinosa; 13
Cistus albidus; 14
Coris monspelliensis; 15
Erodium malacoides; 16
Euphorbia spinosa; 17
Fumaria capreolata; 18
Galactites tomentosus; 19
Gladiolus italicus; 20
Globularia bisnagarica; 21
Helianthemum nummularium; 22
Hyoseris radiata; 23
Pistacia lentiscus; 24
Polygala nicaaensis; 25
Ranunculus bulbosus; 26
Scabiosa atropurpurea ; 27
Spartium junceum; 28
Stachys recta; 29
Urospermum dalechampii; 30



***Allium neapolitanum* Cirillo**
Aglio napoletano
Famiglia: Amaryllidaceae
Descrizione: Pianta alta 20-50 cm con fusto a sezione triangolare. Foglie piane, glabre e nastriformi. Fiori bianco candido a forma di stella, riuniti in ombrelle terminali lasse. Emana un forte odore di aglio se stropicciata.
Habitat: Prati umidi, oliveti, vigne e bordi di canali. Predilige zone di mezz'ombra e suoli ricchi di azoto, dal livello del mare fino alla bassa collina (800 m).
Etimologia: *Allium* è il nome latino dell'aglio; *neapolitanum* indica la sua diffusione nel Sud Italia (Napoli).
Usi & Tradizioni: Come i suoi parenti coltivati, ha proprietà ipotensive, antisettiche e diuretiche. In cucina, i fiori sono eduli e usati per guarnire insalate, mentre i bulbi venivano consumati dai contadini in tempi di carestia come sostituti dell'aglio comune, sebbene meno potenti.



***Calicotome spinosa* (L.) Link**
Sparzio spinoso, ginestra odorosa
Famiglia: Fabaceae
Descrizione: Arbusto densamente ramificato e provvisto di spine acutissime. Foglie trifogliate, alterne, piccole. Fiori gialli "a farfalla" (papilionacei). Il frutto è un legume nero e lucido a maturità, privo di peli.
Habitat: Componente tipica della macchia mediterranea e della gariga. Predilige aree degradate o percorse dal fuoco, dove agisce come specie colonizzatrice.
Etimologia: Dal greco *kalyx* (calice) e *tomè* (taglio), perché il calice si rompe trasversalmente alla fioritura.
Usi & Tradizioni: Non ha usi officinali rilevanti ed è considerata pianta infestante per la sua spinosità. Tradizionalmente i rami venivano usati per creare recinzioni impenetrabili per il bestiame o come esche per accendere il fuoco rapidamente.



***Cistus albidus* L.**
Cisto biancastro
Famiglia: Cistaceae
Descrizione: Arbusto sempreverde alto oltre 1 metro. Foglie grigio-biancastre, vellutate al tatto per la densa peluria. Fiori grandi (5-6 cm) con petali rosa-fucsia "stropicciati" e numerosi stami gialli centrali.
Habitat: Macchie basse e garighe, quasi esclusivamente su suoli calcarei. Molto resistente alla siccità e al forte irraggiamento solare.
Etimologia: *Cistus* deriva dal greco *kìsthos* (scatola/capsula) per la forma del frutto.
Usi & Tradizioni: Ricco di tannini, polifenoli, terpeni e resine. Le foglie venivano usate come sostituto del tabacco in periodi di scarsità. Ha proprietà astringenti e cicatrizzanti. In erboristeria, l'estratto è studiato per le sue forti proprietà antinfiammatorie e antibatteriche.



***Coris monspelliensis* L.**
Coris di Montpellier
Famiglia: Primulaceae
Descrizione: Piccola pianta suffruticosa (legnosa solo alla base). Foglie piccole e lineari simili al rosmarino. Fiori rosa-violetti con calice rigido e spinoso, disposti in spighe dense.
Habitat: Terreni pietrosi calcarei, garighe e prati aridi molto assolati, tipicamente in prossimità delle coste.
Etimologia: *Coris* è il nome greco di una pianta citata da Dioscoride; *monspelliensis* riferito alla città di Montpellier.
Usi & Tradizioni: Nota anticamente come "Erba di Montpellier", veniva usata per facilitare la guarigione delle ferite, come purgante, e per calmare la tosse.



***Erodium malacoides* (L.) Willd.**

Becco di gru malvaceo

Famiglia: Geraniaceae

Descrizione: È una piantina alta dai 10 ai 50 cm. Le foglie sono verdi e hanno una forma a "cuore" con i bordi un po' seghettati, molto simili a quelle della malva. I fiori sono piccoli e di colore rosa o violetto. La caratteristica più curiosa è il frutto: quando matura, sembra un lungo becco di uccello (da qui il nome "Becco di gru").

Habitat: Cresce in incolti, pascoli aridi, bordi di strade, vigne e aree ruderali. È una specie termofila che predilige zone soleggiate e suoli sabbiosi o leggeri, diffusa dal livello del mare fino alla fascia montana (circa 1300 m).



***Euphorbia spinosa* L.**
Euforbia spinosa
Famiglia: Euphorbiaceae
Descrizione: Forma un cuscino emisferico compatto. I vecchi rami persistono diventando legnosi e pungenti. Infiorescenze (ciazi) giallo-verdi. Se spezzata, emette un lattice bianco irritante.
Habitat: Garighe montane e collinari, rupi calcaree e pendii sassosi esposti a sud.
Etimologia: In onore di *Euphorbus*, medico del re di Mauritania.
Usi & Tradizioni: Tossica e irritante. Il lattice bianco è caustico e veniva usato in passato per bruciare verruche e porri, con estrema cautela per evitare ustioni chimiche alla pelle sana.



***Fumaria capreolata* L.**
Fumaria rampicante
Famiglia: Papaveraceae
Descrizione: Pianta rampicante gracile. Fiori bianchi con apice rosso scuro, lunghi circa 1 cm. Il nome deriva dal fatto che i piccioli si avvolgono come viticci (cirri) ai sostegni.
Habitat: Muri vecchi, siepi, giardini e zone ruderali ombrose. Predilige suoli freschi e ricchi di sostanza organica.
Etimologia: *Fumaria* perché il colore delle foglie ricorda il fumo o perché il succo irrita gli occhi come il fumo. *Capreolata* significa munita di viticci (come i capreoli della vite).
Usi & Tradizioni: Nota come depurativo del sangue e della pelle. È considerata una pianta che "regola" il flusso biliare.



***Galactites tomentosus* Moench**
Cardo bianco
Famiglia: Asteraceae
Descrizione: Cardo con fusto e pagina inferiore delle foglie coperti da una peluria bianca (tomentosi). Pagina superiore delle foglie marmorizzata di bianco. Fiori lilla o rosati.
Habitat: Bordi stradali, incolti, pascoli degradati e ambienti influenzati dalla presenza umana (specie ruderale).
Etimologia: Dal greco *gala* (latte), per le venature bianche delle foglie che sembrano macchiate di latte (legame leggendario con il latte della Vergine Maria).
Usi & Tradizioni: Ha proprietà simili al Cardo Mariano (protettive del fegato). I capolini giovani, privati delle spine, possono essere consumati come i carciofi selvatici.



***Gladiolus italicus* Mill.**
Gladiolo dei campi
Famiglia: Iridaceae
Descrizione: Bulbo-tubero globoso da cui sorge un fusto eretto e robusto (fino a 1 metro). Foglie spadiformi. Fiori grandi, irregolari, color rosa-magenta acceso, disposti in una spiga unilaterale (6-10 fiori).
Habitat: Tipica pianta messicola (che cresce tra i cereali), si trova anche in prati aridi e incolti soleggiati. È in forte regressione a causa dell'uso di diserbanti in agricoltura.
Etimologia: Dal latino *gladiolus* (piccola spada), per la forma delle foglie.
Usi & Tradizioni: Anticamente, i bulbi essiccati e ridotti in polvere venivano usati nei cataplasmi per "tirare fuori" spine o schegge dalla pelle. In alcune tradizioni popolari, era considerato un simbolo di forza e protezione per i guerrier



***Globularia bisnagarica* L.**
Vedovella maggiore
Famiglia*:* Plantaginaceae
Descrizione: Foglie basali coriacee a rosetta. Il fusto porta un'unica infiorescenza sferica di un blu-azzurro intenso, formata da numerosi piccoli fiori.
Habitat: Prati aridi steppici e pendii calcarei. Specie tipica dei prati magri alpini e appenninici.
Etimologia: *Globularia* per l'infiorescenza a globo.
Usi & Tradizioni: Contiene globularina. Ha proprietà purgative e veniva utilizzata nella medicina popolare come depurativo del fegato e contro i reumatismi.



***Helianthemum nummularium* (L.) Mill.**
Eliantemo maggiore
Famiglia: Cistaceae
Descrizione: Piccolo arbusto prostrato. Fiori giallo oro con 5 petali che si aprono solo in presenza di sole. Gli stami sono sensibili al tocco (apertura a raggiera).
Habitat: Pascoli aridi, prati rupestri calcarei e margini di sentieri sassosi. Sopporta bene il calpestio.
Etimologia: Dal greco *helios* (sole) e *anthemon* (fiore). *Nummularium* dal latino *nummulus* (monetina), per la forma arrotondata delle foglie.
Usi & Tradizioni: Tradizionalmente usato come astringente





***Hyoseris radiata* L.**
Radicchio selvatico
Famiglia: Asteraceae
Descrizione: Foglie tutte basali disposte a stella sul terreno, profondamente incise. Fiori gialli simili al tarassaco ma portati su fusti nudi e ingrossati appena sotto il fiore.
Habitat: Prati aridi, fessure delle rocce e zone calpestate. Molto comune in ambiente urbano tra le mattonelle o ai bordi dei marciapiedi.
Etimologia: Dal greco *hyos* (maiale) e *seris* (insalata), indicando una cicoria di scarso pregio o adatta ai maiali.
Usi & Tradizioni: Edibile. Viene raccolta e consumata cruda in insalata o cotta nelle minestre tipiche del Mediterraneo (come il "preboggiun" ligure). Ha proprietà depurative e diuretiche.



***Pistacia lentiscus* L.**
Lentisco
Famiglia: Anacardiaceae
Descrizione: Arbusto sempreverde molto aromatico (odore resinoso). Foglie composte, coriacee, con rachide (l'asse centrale) alato. Piccoli frutti rossi che diventano neri a maturità.
Habitat: Specie cardine della macchia mediterranea termofila. Molto resistente alla salsedine, cresce dalle zone costiere fino ai 600 m di altitudine.
Etimologia: *Pistacia* dal persiano *pista*; *lentiscus* dal latino *lentis* (lente), per la forma delle foglioline o delle bacche.
Usi & Tradizioni: Molto importante nella tradizione mediterranea. Dalla corteccia si estrae il "mastice di Chios" (una resina gommosa). Ha proprietà antinfiammatorie per le gengive e lo stomaco. L'olio estratto dai frutti veniva usato in Sardegna e altre isole come combustibile per lampade o per curare ferite cutanee.



***Polygala nicaaensis* W. D. J. Koch**
Poligala di Nizza
Famiglia: Polygalaceae
Descrizione: Piccola pianta erbacea con fiori dalla struttura particolare: due sepali laterali (ali) grandi e colorati (blu, rosa o bianchi) che sembrano petali. La corolla vera e propria ha una "cresta" sfrangiata.
Habitat: Prati aridi, cespuglieti e margini di boschi luminosi, prevalentemente su suoli calcarei.
Etimologia: Dal greco *polys* (molto) e *gala* (latte), poiché si credeva che il pascolo di questa pianta aumentasse la produzione di latte nel bestiame.
Usi & Tradizioni: Ha proprietà espettoranti (grazie alle saponine) ed è stata usata per curare tosse e affezioni respiratorie.



***Ranunculus bulbosus* L.**
Ranuncolo bulboso
Famiglia*:* Ranunculaceae
Descrizione: Caratterizzato da un ingrossamento bulboso alla base del fusto. Fiori giallo oro lucido con 5 petali. Il tratto distintivo sono i sepali del calice, che sono riflessi (ripiegati all'ingiù) contro il peduncolo.
Habitat: Prati stabili, pascoli collinari e margini boschivi. Predilige suoli freschi ma ben drenati, spesso in contesti di agricoltura tradizionale.
Etimologia: *Ranunculus* significa "piccola rana", perché molte specie del genere crescono in luoghi umidi dove vivono le rane.
Usi & Tradizioni: Tossico. Contiene anemonina, una sostanza irritante. Tradizionalmente veniva usato esternamente come rubefacente (per richiamare sangue in superficie e lenire dolori articolari), ma il rischio di ulcerazioni è alto. Era chiamato "erba dei pezzenti" perché veniva usato dai mendicanti per procurarsi finte piaghe sulla pelle e impietosire i passanti



***Scabiosa atropurpurea* L.**
Vedovina marittima
Famiglia: Caprifoliaceae
Descrizione: Fusti eretti e ramificati. Foglie basali pennato-partite. Fiori raggruppati in capolini sferici di colore variabile dal lilla al porpora molto scuro (quasi nero). I fiori periferici sono più grandi e vistosi.
Habitat: Ambienti litoranei, dune consolidate, prati aridi retro-dunali e scarpate assolate lungo le coste mediterranee.
Etimologia: *Scabiosa* deriva direttamente dal latino *scăbiōsus* (scabbioso, rognoso), termine che a sua volta ha origine dal sostantivo *scăbiēs* (scabbia o rogna); *atropurpurea* si riferisce al colore porpora scuro dei fiori. Il nome comune "Vedovina" deriva dal colore scuro che richiama il lutto.
Usi & Tradizioni: In passato si utilizzava l'infuso delle foglie per curare tossi e bronchiti (proprietà espettoranti). È molto visitata dalle api.



***Spartium junceum* L.**
Ginestra odorosa
Famiglia: Fabaceae
Descrizione: Arbusto con rami cilindrici verdi simili a giunchi. Foglie scarse e precocemente caduche. Grandi fiori gialli profumatissimi riuniti in racemi terminali.
Habitat: Scarpate, pendii aridi, bordi stradali e terreni calcarei o marnosi. Spesso utilizzata per il consolidamento dei terreni grazie al robusto apparato radicale.
Etimologia: *Spartium* dal greco *spartos* (corda), indicando l'uso delle fibre tessili.
Usi & Tradizioni: Tossica. Veniva usata per estrarre fibre tessili resistenti (simili alla canapa) per produrre sacchi, corde e stuoie. In medicina popolare era usata come purgante drastico, ma l'uso è oggi abbandonato per l'alta tossicità della citisina.



***Stachys recta* L.**
Stregona gialla
Famiglia: Lamiaceae
Descrizione: Fusto eretto a sezione quadrata. Fiori bianco-giallastri con labbro inferiore punteggiato di viola/bruno, disposti in gruppi distanziati lungo il fusto (verticillastri).
Habitat: Prati aridi, pendii sassosi e massicciate. Predilige stazioni calde e asciutte dal livello del mare alla montagna.
Etimologia: *Stachys* dal greco (spiga). Il nome "Stregona" deriva dalla credenza popolare che la pianta potesse guarire malanni dovuti a incantesimi o "stregonerie".
Usi & Tradizioni: Usata anticamente per guarire ferite (proprietà vulnerarie) e come sedativo nervoso. In alcune regioni si facevano sciacqui per curare il mal di denti



***Urospermum dalechampii* (L.) Scop. ex F.W.Schmidt**
Boccione maggiore
Famiglia: Asteraceae
Descrizione: Pianta interamente pelosa. Grandi fiori (fino a 5 cm) giallo paglierino o giallo zolfo, con petali spesso bordati di nero sul retro. Il centro del fiore è spesso più scuro.
Habitat: Prati aridi, incolti e scarpate ferroviarie. Predilige i climi miti delle zone costiere e sub-costiere.
Etimologia: Dal greco *oura* (coda) e *sperma* (seme), per l'appendice pelosa sul seme. Dedicata al botanico Dalechamps.
Usi & Tradizioni: Le rosette basali giovani sono commestibili e molto apprezzate nelle insalate miste di campo per il sapore amarognolo gradevole.

Le orchidee osservate dai ragazzi

***Anacamptis morio*; 32**
***Anacamptis papilionacea*; 33**
***Ancamptis pyramidalis*; 34**
***Neotinea tridentata*; 35**
***Ophrys apifera*; 36**
***Ophrys bertolonii*; 37**
***Ophrys exaltata*; 38**
***Ophrys fusca*; 39**
***Ophrys holosericea*; 40**
***Ophyrs scolopax*; 41**
***Orchis provincialis*; 42**
***Serapias vomeracea*; 43**

Anacamptis morio **(**L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase



Anacamptis papilionacea (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase



Anacamptis pyramidalis (L.) Rich.



Neotinea tridentata (Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase



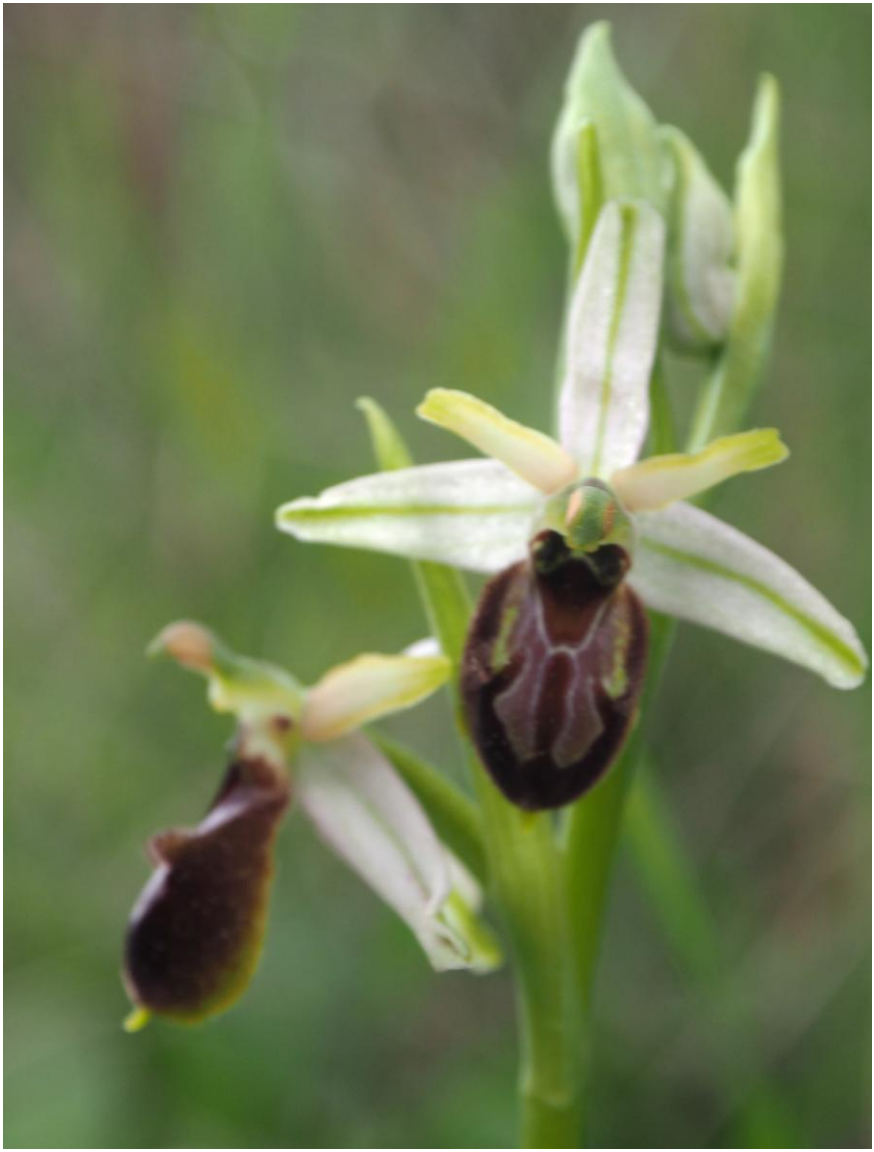
Ophyrs apifera Huds.



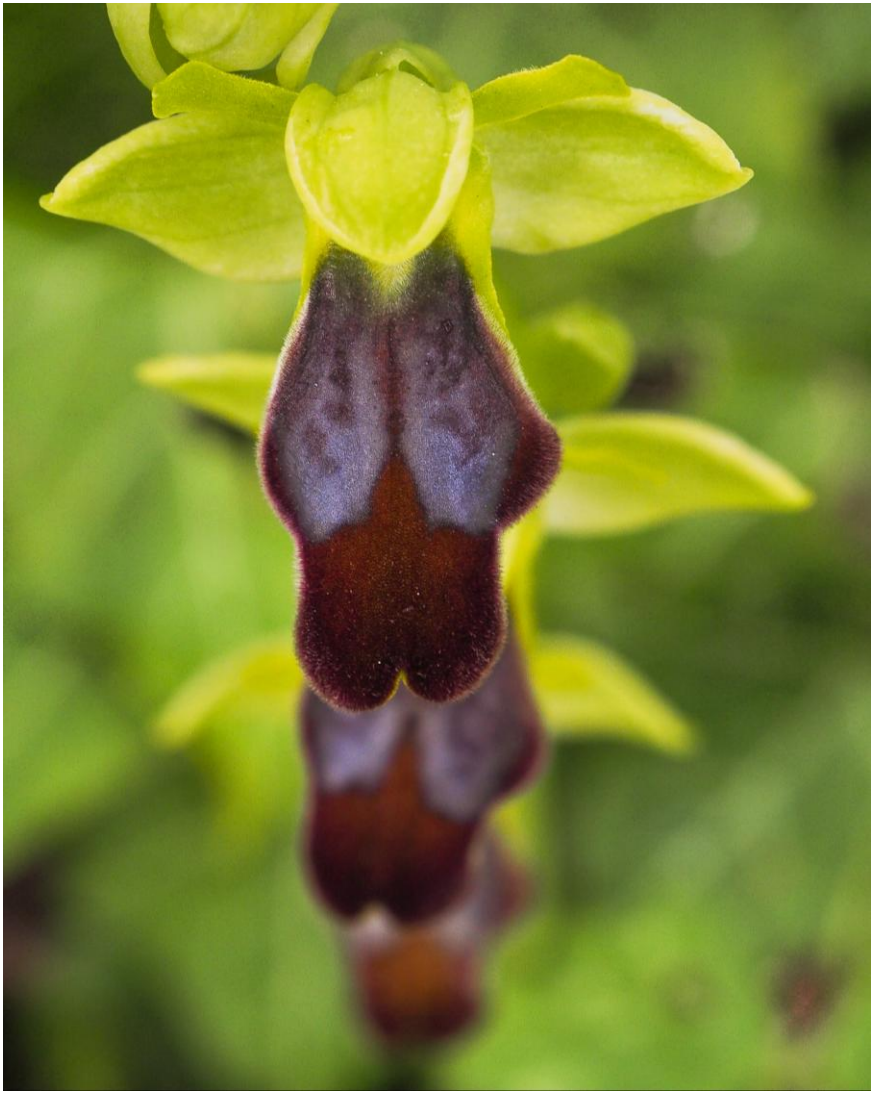
Ophrys bertolonii Moretti



Ophrys exaltata Ten.



Ophrys fusca Link.



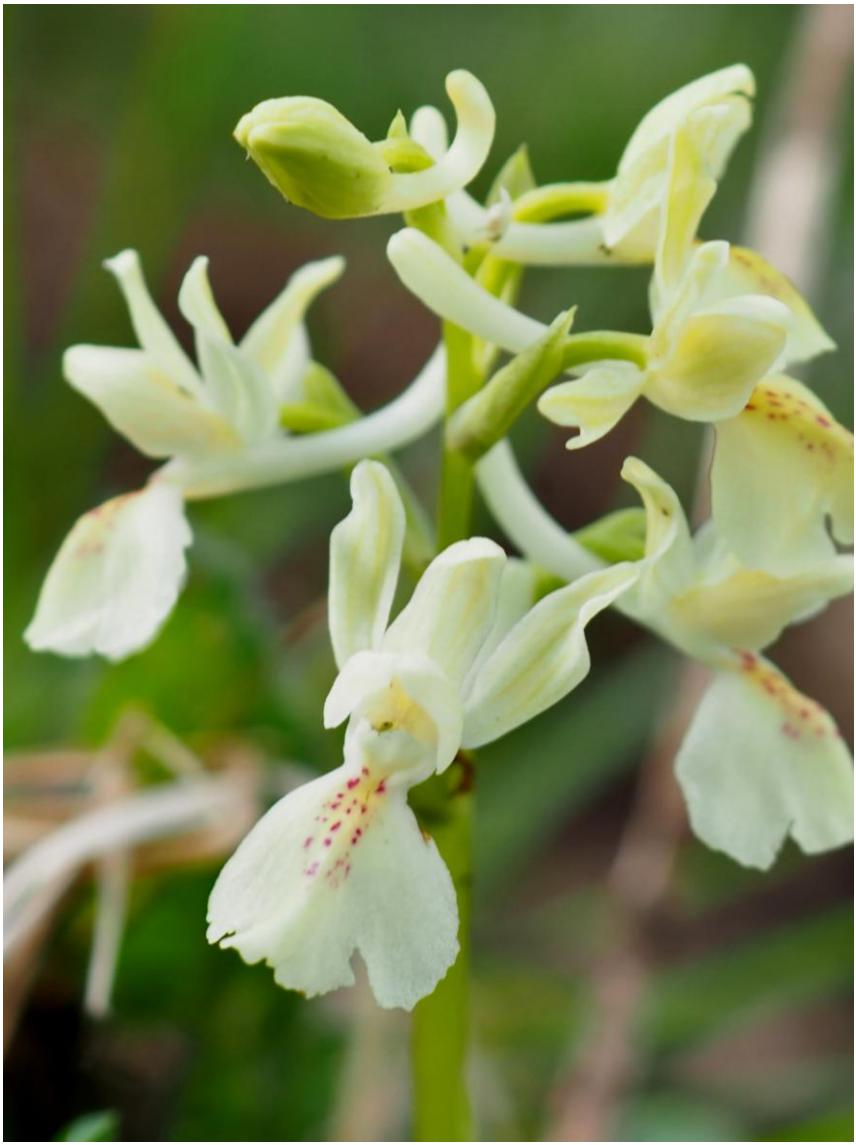
Ophrys holosericea (Burm.f.) Greuter



Ophrys scolopax Cav.



Orchis provincialis Balb. ex Lam. & DC.



Serapias vomeracea (Burm. f.) Briq.



Hanno partecipato alla realizzazione di questa raccolta:

Alessandro Bloise
Alessandro Castagnino
Miriam Bazzicalupo
Sabrina Panico
Gian Marco Calvini
Classe IIB Plesso Riva Ligure Istituto Pastonchi A.S. 2024/2025